

La manifestazione che vedrà l'esibizione di molti artisti internazionali prevede serate dal 4 al 7 agosto **La musica del mondo si incontra a Riccia** **E' tutto pronto per il 'Riccia Folk festival'. Cannavacciuolo tra i protagonisti**

Tutto pronto per la settima edizione del Riccia Folk Festival, la kermesse in programma dal 4 al 7 agosto organizzata dal gruppo folk "Giuseppe Moffa".

Una delle serate che gli appassionati attendono con impazienza è quella di sabato 6 in cui si esibirà Lino Cannavacciuolo. Violinista virtuoso e compositore di talento, affascinato dalla sperimentazione, Cannavacciuolo è alla continua ricerca di nuovi linguaggi musicali.

Una delle sue maggiori peculiarità, che lo rende indimenticabile ad ogni esibizione, è la chiave ritmica e percussiva con cui suona il violino. Ha realizzato si-

gnificative collaborazioni, in campo teatrale con Roberto De Simone, Luca De Filippo e Peppe Barra, in quello musicale con Pino Daniele, Claudio Baglioni. Dotato di una irrefrenabile vena creativa, sin da ragazzo ha intrapreso il percorso della composizione.

Tra la sua ricca e recente produzione, le musiche di "Mareamarè" un musical dedicato al Mediterraneo che lo ha portato in prima persona a suonare nei teatri d'Europa (Londra Barbican Center, Parigi Theatre Champs Elisee, Barcellona) al Teatro dell'Opera de Il Cairo e oltreoceano (New York Qe-

en's University). Grande attesa anche per il debutto di "Zampognòr-



chestra", un'idea di Giuseppe "Spedino" Moffa, che si esibirà domenica 7 agosto, alle 11 nella sala convegni Beato Stefano, nel Piano della Corte.

Il gruppo nasce dalla voglia di sfruttare al massimo le sonorità della zampogna,

uno strumento molto limitato melodicamente e armonicamente ma nello stesso tempo senza eguali. Composta da Giuseppe "Spedino" Moffa, Aldo Iezza, Antonello Di Matteo e Christian Panichella la Zampognòrchestra in realtà è un quartetto ma se (simpaticamente) consideriamo che ogni zampogna emette anche quattro suoni contemporaneamente

subito si arriva a un ensemble di dodici o sedici elementi.

Prendendo spunto dalla prassi esecutiva tradizionale di tutta la penisola la Zampognòrchestra suona diverse tipologie di zampogne (6 palmi, 25 molisana 30 zoppa e ciaramelle) ed esegue brani originali e arrangiamenti di musiche di generi diversi, tutti accomunati da questo strumento, spaziando dalla musica classica al rock.

Una novità assoluta nel mondo delle zampogne la Zampognòrchestra si esibisce in teatri, chiese e per strada, il palco scenico di sempre per uno zampogna-



S. Elia a Pianisi. La testimonianza di fede della famiglia Giangaspero **In visita dalla Puglia per rendere omaggio a Sant'Elia Profeta**

Ha mantenuto vivo, così, questo sentimento di profonda devozione e gratitudine verso una straordinaria figura, che si è rivelata benevola nei loro confronti, in un momento particolarmente difficoltoso e doloroso dell'esistenza.

Tutto accadde in maniera improvvisa. Per motivi di lavoro i Giangaspero si trovavano ad Ancona, pronti per la partenza delle vacanze, furono costretti a rimandare il viaggio a causa di uno stato febbrile del piccolo Francesco, che

aveva allora appena quattro mesi. Il pediatra che consultarono consigliò il ricovero ospedaliero per effettuare necessari accertamenti. Ha inizio così un periodo di grande sofferenza per i giovani coniugi: al bimbo fu diagnosticato una grave forma tumorale, con una brevissima aspettativa di vita.

"La notizia - afferma Lucia, la madre del piccolo - ci lasciò sconcertati. Fummo presi da una immensa disperazione. Una salda fede ci sosteneva, incoraggiandoci a sperare che nostro figlio potesse guarire. Non c'era istante della mia giornata in cui non implorassi un aiuto divino; appena potevo mi recavo in qualche Chiesa a

pregare il Signore. In fondo avevo la certezza che prima o poi qualche anima santa mi avrebbe ascoltato".

Per sottoporre il bambino ai trattamenti chemioterapici, fu ricoverato in un nosocomio di Bologna. Il primario del reparto oncologico prospettò la possibilità di intervenire chirurgicamente, senza però poter garantire la buona riuscita dell'operazione.

"Era tanta l'incertezza e la paura - continua Lucia - nel dover compiere una scelta così determinante per la vita del nostro piccolo. Fu allora che mi apparve in sogno un personaggio, di grande imponenza, a me sconosciuto, che si presentò come S.Elia

profeta; fui rassicurata sul buon esito dell'intervento che avrebbe portato alla guarigione di Francesco. Mi invitò poi a visitare la località che lo aveva scelto come santo protettore.

Dopo un'approfondita lettura dei testi sacri effettuata per conoscere più da vicino la vita e il valore del personaggio biblico, cercammo di individuare il luogo al quale il santo si riferiva. Nell'incessante ricerca, un suggerimento decisivo, venne da una signora conosciuta in ospedale in quel frangente. Nel testo che stava leggendo, dedicato a Padre Pio, era menzionato un paese molisano dove il frate delle Stimmate studiò da giovane:

S.Elia a Pianisi".

Francesco aveva appena otto mesi quando fu portato dai genitori per la prima volta in questo luogo, dove antica e sentita è la devozione per il profeta. La prima persona che incontrarono fu l'allora parroco, Don Michele Tabasso, "che stava sul sagrato della Chiesa quasi aspettando questa visita". Si commosse Lucia nel rivedere l'immagine di S.Elia così come le era apparso in sogno.

Le loro visite spirituali si susseguono da anni, quasi in sordina, all'insegna della massima riservatezza; dai loro volti traspare una grande serenità e il forte desiderio di raccoglimento e di meditazione.

E' stata riservata sempre una calorosa accoglienza agli ospiti non solo dai parroci che si sono susseguiti, ma dall'intera collettività, rispettosa e discreta nei loro riguardi.

Anche i rappresentanti del motoclub Bikers Jelsi, guidati dal presidente Davide Paolucci hanno voluto essere presenti a Cadolino presso il centro sociale dell'oratorio S.Lucia, per chiudere i festeggiamenti in onore della santa.

Nel pomeriggio del 9 luglio il moto club jelsese si è incontrato con il moto club "I Cavalieri di Nettuno" per siglare il patto di gemellaggio. Uno scambio di targhe che testimoniano il patto d'amicizia. Un incontro fortemente voluto dagli amici di jelsi, che come quello degli anziani, è volto ad un rinnovo e ad una valorizzazione delle tradizioni jelsese.

Soddisfatto il presidente del moto club jelsese Davide Paolucci che afferma: " Siamo onorati di aver suggellato questo patto con un moto club fuori regione e di questa importanza. E per noi oltre che un onore, un modo per por-

Jelsi. Anche i centauri del motoclub Bikers coinvolti nel Patto d'Amicizia con Nettuno

tare avanti le nostre tradizioni e accoglierne di nuovo. Siamo felicissimi perché abbiamo suggellato un patto con una comunità che ha radici jelsese". Entusiasmo e soddisfazione da entrambe le parti.

Il due moto club si sono rinnovati l'invito a partecipare agli eventi da loro promossi: i Bikers hanno invitato i Cavalieri di Nettuno al motoraduno del Grano che si terrà il 24 luglio a Jelsi, in concomitanza con l'invito che il sindaco Mario Feroci ha rivolto a tutta la Comunità nettunese. Il moto club laziale invece, ha invitato gli jelsese al loro raduno che si terrà a Nettuno l'11 settembre. Entrambe le giornate si sono chiuse in allegria, con l'auspicio di ripetere lo stesso nei prossimi anni.

